



FÁTIMA LUZ EPAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 21 | 73

*Come Maria, portatori di gioia e di amore:
Alzati! Sei testimone di quello che hai visto*

Pronti a tornare

Pe. Carlos Cabecinhas

Il grande Pellegrinaggio Internazionale del 12 e 13 maggio è il più significativo ed emblematico dei pellegrinaggi a Fatima. Quest'anno potremo di nuovo celebrarlo senza le restrizioni che la pandemia ci ha imposto per due anni e che hanno condizionato fortemente le nostre vite. Sappiamo di non avere ancora del tutto superato la pandemia e che c'è ancora motivo di mantenere alcune cautele e una attenzione particolare in occasione di grandi assembramenti di persone, ma abbiamo parimenti bisogno di celebrare la nostra fede e di dare rilievo a questi momenti particolarmente significativi delle nostre vite.

Questo pellegrinaggio rappresenta il ritorno dei gruppi di pellegrini a piedi e dei gruppi organizzati, nazionali e stranieri.

A partire dal mese di marzo, assistiamo ad una presenza crescente di gruppi organizzati. Diocesi e parrocchie, movimenti e congregazioni hanno cominciato a riprendere i loro pellegrinaggi a Fatima. Vediamo ritornare anche i gruppi di pellegrini stranieri, così poco presenti durante gli ultimi due anni. I pellegrini portoghesi sono tornati in Santuario, per quanto le restrizioni lo hanno permesso, ma il ritorno dei pellegrini stranieri è stato molto più lento. Per questo è motivo di speranza constatare che vi è già un significativo numero di gruppi presenti o che si sono già annunciati e iscritti.

Questo è, allora, il momento di rinnovare l'invito ai pellegrini di ritornare a Fatima, e fare nuovamente l'esperienza della celebrazione comunitaria dell'unica fede. Il Santuario continuerà, ovviamente, a garantire la trasmissione delle celebrazioni che qui si svolgono, ma non vi è nulla che possa sostituire l'esperienza della visita al Santuario, quando essa è possibile. In Santuario il pellegrino fa esperienza di celebrare inserito in una grande assemblea, fa l'esperienza di essere Chiesa. In Santuario il pellegrino può approfondire la sua conoscenza del messaggio di Fatima e percepisce il richiamo ad imitare l'esempio di santità dei protagonisti dell'avvenimento di Fatima.

La consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria unisce ancora una volta Fatima e il Vaticano

Francesco ha rinnovato l'Atto di Consacrazione della Russia e dell'Ucraina, in unione con tutta la Chiesa, per la Pace nel mondo come la Madonna chiese a Fatima nel 1917.

Carmo Rodeia



Il 25 marzo, Papa Francesco ha consacrato la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, durante una celebrazione realizzata contemporaneamente in Vaticano e a Fatima, dove era presente il Cardinale Konrad Krajewski, inviato del Papa.

Davanti a migliaia di Pellegrini che hanno partecipato alla celebrazione, di persona o attraverso i media, con un'unica intenzione nel cuore cioè per la pace, il legato pontificio ha ripetuto la parola "Pace" 13 volte. Lo stesso numero di volte è stata detta la parola "Madre", a cui è stata rivolta la supplica di questo atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina, paesi in guerra dal 24 febbraio: «O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te».

La consacrazione della Russia al Cuore

Immacolato di Maria è direttamente relazionata alle apparizioni di Fatima, nel 1917. Secondo il racconto fatto da Suor Lucia e ratificato dalla Chiesa Cattolica, la Vergine Maria rivelò ai tre pastorelli, Francesco, Giacinta e Lucia, che la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato, e la sua devozione, avrebbero portato la fine della guerra e di conseguenza la Pace.

«L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro di noi un senso di impotenza e di inadeguatezza», ha affermato Papa Francesco.

Il Papa ha detto anche che «non bastano le rassicurazioni umane» e che è necessaria «la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disarmo il rancore, restituisce la pace al cuore».



Le persone da sole, ha detto, non possono «risolvere le contraddizioni della Storia» o quelle del cuore umano, perché hanno bisogno della «forza sapiente e mite di Dio».

«In unione con i Vescovi e i fedeli di tutto il mondo», Francesco ha desiderato «portare al Cuore Immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a Lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a Lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre».

Nell'Atto di Consacrazione, Francesco ha ammonito per la negligenza riguardo «gli impegni presi come Comunità delle Nazioni»: «tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo».

Il Papa ha considerato anche che gli uomini dimenticano «la lezione delle tragedie del secolo scorso». Abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. [...] Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: «perdonaci, Signore!», hanno dichiarato Papa Francesco e il Cardinale Konrad Krajewski, davanti all'immagine della Madonna, alla quale hanno affidato la difficoltà di «sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo».

«Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono; liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare; [...] mostra ai popoli la via della fraternità», sono alcuni degli appelli lasciati in quella preghiera.

Nella Cova da Iria, la celebrazione della consacrazione è stata introdotta dal presidente della Conferenza Episcopale Portoghese e vescovo di Leiria-Fatima, Monsignor José Ornelas, che ha dichiarato l'unione del prelado portoghese con il gesto richiesto dal Santo Padre, lo scorso 15 marzo. «In comunione con il Santo Padre Francesco, siamo raccolti in questo luogo dove la Madre Celeste ci invita alla conversione, alla preghiera per la pace e ci rivela il Suo Cuore Immacolato come rifugio e cammino verso Dio. [...] Unito al popolo Ucraino, che in questi giorni riceve la Statua Pellegrina della Madonna di Fatima, e in quest'ora buia della storia del mondo, lasciamoci attrarre dalla luce che irradia il suo Cuore Immacolato, e preghiamo perché Lei ascolti la nostra preghiera e ci ottenga dal Cuore misericordioso del nostro Dio il dono della Pace e della concordia», ha esortato Monsignor José Ornelas Carvalho.

La Statua n.° 13 della Vergine Pellegrina di Fatima è andata in Ucraina come “messaggera di pace”

Il viaggio è avvenuto a seguito di una richiesta formale dell'arcivescovo e metropolita della Chiesa greco-cattolica di Leopoli, Ihor Vozniak.

Cátia Filipe



La Chiesa della Natività della Beata Vergine di Leopoli ha accolto, il 17 marzo 2022, la Statua n.° 13 della Vergine Pellegrina di Fatima. È la prima volta che si trova sul suolo ucraino.

Questa visita è avvenuta grazie al metropolita di Leopoli, Ihor Vozniak, che il 10 marzo ha rivolto una richiesta formale al Santuario di Fatima domandando l'invio della Statua della Vergine Pellegrina di Fatima in Ucraina: “perché possiamo pregare, implorando la sua protezione, perché torni

la pace nel paese”.

All'arrivo, centinaia di persone erano presenti, in attesa che giungesse la Vergine Pellegrina, in questa parrocchia cattolica che è la più grande dell'Ucraina.

“Siamo nel mezzo di una guerra che ci coinvolge tutti e qui, in questo luogo della Cova da Iria, ci affidiamo alla Madre di Misericordia e Regina della Pace, preghiamo per i fratelli che più soffrono, preghiamo per la fine della guerra in Ucraina e in ogni luo-

go, preghiamo per tante vittime innocenti”, ha detto padre Joaquim Ganhão, direttore del Dipartimento di Liturgia del Santuario di Fatima, nella celebrazione di invio, pochi istanti prima di procedere alla preghiera per l'invio, in un momento in cui si pregava in modo particolare per la pace nell'Est.

La Statua, uscita dalla Cova da Iria, è atterrata in Polonia e dopo un viaggio in macchina di ventiquattrore ed è giunta in Ucraina, accompagnata da padre Vasyl.



Il Rosario di Fatima unisce le famiglie e raggiunge le periferie esistenziali

Anziani, ammalati e carcerati pregano il rosario per mezzo della radio e della televisione, e fanno con questo momento la loro esperienza di Fatima. Migliaia di pellegrini sono collegati alla radio e in internet, dal 2009 in maniera regolare e quotidiana. Come se si trovassero nella Cappellina delle Apparizioni.

Cátia Filipe

La pandemia ha portato tra i fedeli una nuova prospettiva delle Chiese, trasportando, in diverse occasioni, gli altari all'interno delle loro case. Attraverso i mezzi di comunicazione sociale e digitale, pregare ogni giorno il rosario, partecipare quotidianamente alla messa sono diventate pratiche molto comuni. In effetti, in molte case, la partecipazione ad un momento celebrativo attraverso la mediazione di una radio, di una televisione, di un computer o di un telefono cellulare era già un'abitudine consolidata, molto prima della pandemia.

La preghiera del rosario è una pratica regolare nel Santuario di Fatima, in risposta alla richiesta fatta dalla Madonna ai Pastorelli. Questo momento di celebrazione si svolge in diversi orari lungo la giornata, ed è inserito nel calendario delle celebrazioni ordinarie. Il rosario delle 18:30 ha assunto una rilevanza speciale, dato che sin dagli anni '90 iniziò ad essere trasmesso, in maniera frequente, da Radio Renascença, Emittente Cattolica Portoghese. Nel 2005 anche la radio e TV Canção Nova, del Brasile, e Telepace, dall'Italia, hanno iniziato la trasmissione quotidiana del rosario delle 18:30. A partire dal gennaio 2009, chi naviga in internet ha potuto iniziare a seguire questa celebrazione dal sito ufficiale del Santuario di Fatima, che avviò un collegamento in diretta con la Cappellina delle Apparizioni.

Al Santuario di Fatima, questo momento celebrativo inizia sempre al suono della campana, e nella Santa Casa della Misericordia di Fatima, l'orologio sulla parete non lascia spazio a ritardi. Silverio Freitas, che vi risiede da poco più di un anno, dà il segno che il momento si sta avvicinando: è ora di alzare il volume della televisione, il rosario sta per iniziare.

Questo momento è diventato una pratica abituale in questo istituto, sia dalla sua apertura del gennaio del 2007, ed è qualcosa che piace alla maggior parte degli ospiti.

"Ho lavorato fuori per tutta la vita, e poter venire a Fatima durante le vacanze insieme alle mie figlie era un modo di alleggerire un po' lo stress", racconta Silverio Freitas, già

impiegato nel settore dell'edilizia civile, di 84 anni.

Durante la sua vita ha lavorato in Gabon, Libia, Iraq, Egitto e Germania, e adesso a Fatima ha il compito di sintonizzare la televisione sul canale giusto, e con un volume che si possa sentire in tutta la sala.

"Avere la possibilità di pregare tutti i giorni il rosario, è molto importante, è una cosa che faccio sin da piccola, quando andavo a catechismo; ho lavorato all'estero per qualche anno, ma nemmeno in quel periodo avevo perso l'abitudine, pregavo in casa", racconta Elvira Duarte, che ha lavorato come commessa di negozio nella Baixa di Lisbona.

"Ho grande devozione per la Beata Vergine di Fatima, nel mio intimo parlo molto con lei", ha detto ancora.

Fernanda Rosa, Coordinatrice della Santa Casa della Misericordia di Fatima, spiega al giornale Voz da Fatima che "la maggior parte degli ospiti sono cattolici praticanti, e per loro è fondamentale la continuità della loro pratica della fede con la preghiera e il silenzio".

Nella quotidianità la preghiera del rosario "è seguita da tutti anche da coloro che sono più indifferenti alla religione, ed è un momento di riflessione e di silenzio che tutti rispettano".

"Momenti come questo inoltre rafforzano i sentimenti di appartenenza alla comunità e in questi tempi di pandemia, con le restrizioni alle visite e alle uscite, seguire le cerimonie che si svolgono al Santuario di Fatima, contribuisce alla vita comunitaria degli ospiti e allietta l'animo o sovente anche lo scoraggiamento, soprattutto degli ospiti che sono in possesso delle proprie facoltà mentali" ha aggiunto Fernanda Rosa.

Anche Fernando Brito racconta che faceva regolarmente visita al Santuario, e partecipava di persona alla preghiera del rosario, ma adesso le sue difficoltà di deambulazione non gli permettono più di andarci. "Tutta la mia vita è sempre stata legata alla Chiesa, sono stato Ministro della Comunione, e già da qualche anno ho preso l'abitudine di pregare attraverso la radio, e adesso qui il poter pregare il rosario in comunità è qualcosa di

molto bello", precisa.

Maria da Conceição Ferreira crede che sia il rosario che la messa "fanno parte della routine di coloro che amano Gesù e la Madonna".

"Una vita senza momenti di preghiera è una vita vuota, priva di senso", afferma questa ex sarta, di 73 anni, che partecipava di persona venendo in Santuario ai Pellegrinaggi Internazionali di Anniversario.

"Io mi ricordo che quando lavoravamo, era normale per noi pregare il rosario", racconta, ricordando anche che era abituale andare molto spesso a messa prima di iniziare a lavorare: "mi piaceva tanto quella camminata, venivo con Gesù nel mio cuore e la giornata diventava così bella".



“Il carcerato ha bisogno della presenza di Dio e del volto materno di Maria per poter capire che egli è di più degli atti che ha commesso”

Anche la fede, e le preghiere comunitarie, fanno parte del quotidiano in molte carceri. Padre José Luis Costa, coordinatore della Pastorale Carceraria, spiega che nell'ambiente del carcere non vi è un accesso regolare a internet, e le televisioni sono abitualmente in luoghi comuni, e pertanto “il principale mezzo di comunicazione sociale è la radio FM, con la quale alcuni reclusi seguono la celebrazione del Rosario”.

Padre João Torres, coordinatore dell'assistenza spirituale agli Istituti Carcerari di Braga e Guimarães, conferma l'informazione e aggiunge che molti dei reclusi “pregano da soli nelle loro cella quando viene la sera”.

Negli istituti penitenziari dove lavora, la trasmissione del rosario alla Radio Renascença coincide con l'orario della cena per molti dei reclusi, “e questo impedisce loro di seguire via radio”.

“Prima della pandemia, c'era un gruppo di reclusi che pregava il rosario insieme per tutto il mese di maggio”, ricorda, ribadendo l'importanza della preghiera per queste particolari situazioni.

“Quanto più il senso della spiritualità si sviluppa nella persona, tanto più essa si sentirà tranquilla, pacificata, e una persona pacifica non farà altro che generare pace intorno a sé, e per questo ignorare o trascurare la dimensione spirituale di un detenuto non è solo causa di disumanizzazione, ma è anche un'offesa per la persona stessa, perché spesso ciò significa amputare la loro speranza, il loro voler e dover diventare migliori”, dice il sacerdote.

In questo senso, la recita del rosario “aiuta la persona a rimanere rivolta in avanti, a camminare senza predeterminazioni verso un futuro che ha il duplice potere di riabilitare presente e passato”,

afferma, ricordando di aver già constatato questo in molti casi di detenuti “che per molti anni sono stati una cosa e, poi, sono diventati un'altra, infinitamente migliore e più grande”.

“Il recluso ha bisogno della presenza di Dio e del volto materno di Maria per poter capire che egli è di più degli atti che ha commesso e che non può essere ridotto a questi”, aggiunge Padre João Torres.

Questo sacerdote ha ricordato inoltre un episodio, accaduto durante una preghiera comunitaria, nel mese di maggio, quando un detenuto ha raccontato che quel giorno, a causa della malattia del padre, non aveva ricevuto la visita della madre, ma, “poiché lei non è venuta a trovarmi ho deciso di andare io a fare visita alla madre del cielo perché lei visiti mia madre e la aiuti a prendersi cura di mio padre”, disse con le lacrime agli occhi.





**“Io sono già a Fatima,
il signor priore sta arrivando”**

L'Associazione Ricreativa per il Benessere Sociale di Alpedriz ha realizzato alcune esperienze sensoriali per i suoi ospiti facendo ricorso alla Realtà Virtuale.

In conseguenza delle restrizioni alla mobilità per la Pandemia, questa istituzione ha concepito la realizzazione di alcune visite virtuali, dove l'utente può osservare intorno a sé ed avere un'esperienza totalmente coinvolgente e partecipata. I video a 360° sono accompagnati da un suono direzionale percepito attraverso la telecamera, e questo rende l'esperienza del tutto isolata dal mondo reale.

Uno degli ambienti prescelti è stato il Santuario di Fatima, e in particolare la preghiera del Rosario alla Cappellina delle Apparizioni.

L'uso della Realtà Virtuale permette di riattivare certi stimoli cognitivi e neurologici negli anziani che possono recuperare più facilmente determinati movimenti, emozioni e ricordi, che sollecitano l'equilibrio psicologico, e il riscontro è stato piuttosto positivo, dato che è stato possibile rilevare dei miglioramenti negli utenti.

“Io sono già a Fatima, il signor priore sta arrivando!”, dice con gioia Cremilde Ribeiro, una delle ospiti dell'istituto, mentre indossa gli occhiali che la “trasportano” alla Cappellina delle Apparizioni per pregare il rosario.

A 86 anni di età, racconta che era già da più di dieci anni che non andava a Fatima, e per questo spiega che “è stato molto bello vedere Fatima per mezzo di questi occhiali, perché ho visto dappertutto, e riesco a notare tanti particolari”.

Non ha l'abitudine di seguire la preghiera del rosario alla televisione, però “tutti i 13 maggio non perdo nemmeno un minuto della celebrazione, da quando inizia fino all'adeus alla Madonna, e questo non me lo toglie nessuno”, spiega, dicendo anche “mi piace parlare con Lei, dirle addio, è come se Lei mi stesse guardando”.

Un'altra ospite, Zulmira dos Reis Monteiro, di 79 anni, segue ogni giorno il rosario alla Radio Renascença, e afferma che “se potessi, starei sempre a Fatima, per la mia fede, è il luogo dove preferisco stare, e in questo breve tempo nel quale prego il rosario, è come se fossi là”.

“Vedere la Cappellina attraverso questi occhiali è una grande gioia, mi sento molto bene, mi sembra di ritornare a Fatima, vicino alla Madonna, ascoltare, sentire, è bellissimo”, spiega.

Idalina Nalha, ha passato la vita in servizio presso case religiose, e quel giorno in cui ha parlato al giornale Voz da Fatima, aveva provato per la prima volta la preghiera del rosario attraverso gli occhiali con la tecnologia della realtà virtuale.

Sulle sue labbra balbettava l'Ave Maria, la preghiera di cui sono composte le decine del rosario, la preghiera preferita di S. Giovanni Paolo II, anch'egli pellegrino di Fatima.

“Sono andata a piedi tre volte alla Cova da Iria, avrei dovuto farlo più volte”, dice sorridendo, “adesso seguo la messa alla televisione, è quasi come se fossi là, mi piace molto ascoltare i canti”.

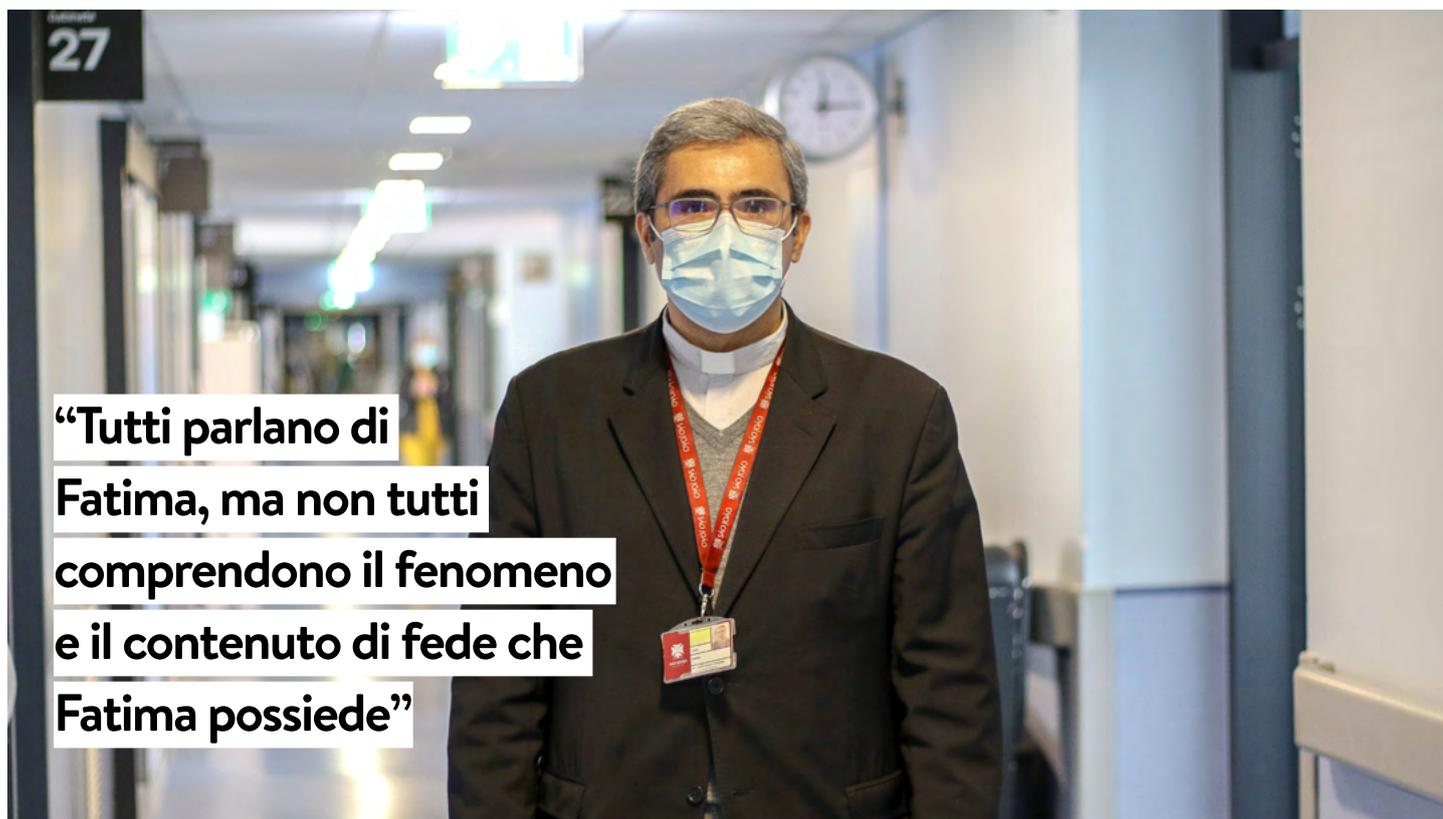
Però essere di persona alla Cappellina delle Apparizioni, “è qualcosa che non si può spiegare, è un luogo dove ci si sente bene”.

“Fatima per me costituisce un benessere, una pace, una serenità, che non hanno spiegazioni”, dice Maria Ivone, di 83 anni, che segue regolarmente i Pellegrinaggi Internazionali di Anniversario alla televisione, ma “vedere Fatima per mezzo degli occhiali, è come se fosse una cosa reale”.

Per Ana Rita Ferreira, Direttrice Tecnica e Tecnica Superiore del Servizio Sociale dell'Associazione Ricreativa di Benessere Sociale di Alpedriz, l'efficacia di questo progetto “si riflette nell'attivazione delle memorie legate alle diverse pratiche cristiane”.

“Gli utenti, per mezzo di questa esperienza, rivivono quei momenti significativi da loro già vissuti, nei quali la fede era l'aspetto essenziale, e riferiscono le loro esperienze personali, quando hanno fatto delle promesse, delle offerte, la benedizione degli oggetti e la processione con le candele, cose che sono state e sono tuttora molto significative per questi anziani”, spiega al giornale Voz da Fatima.

Questa esperienza sensoriale è già stata proposta a 70 anziani, che “esprimono una grandissima soddisfazione per il modo dettagliato con cui possono accedere al Santuario per mezzo della realtà virtuale, perché per il grande afflusso di persone in Santuario non avevano mai potuto fare una visita individuale privilegiata, nella quale l'immagine è così completa e dettagliata”.



“Tutti parlano di Fatima, ma non tutti comprendono il fenomeno e il contenuto di fede che Fatima possiede”

Nel pieno della pandemia, gli ospedali sono stati il fulcro dell'attività. Le informazioni, molte volte trasmesse in tempo reale, hanno messo in evidenza la dimensione umana e la dignità delle cure sanitarie che venivano prestate.

L'ospedale San Giovanni, di Oporto, ha una delle principali cappellanie ospedaliere del Portogallo. Padre Paulo Teixeira, Cappellano e Coordinatore del Servizio di Assistenza Religiosa del centro Ospedaliero di San Giovanni, a Oporto, da sei anni ha a disposizione una équipe di circa 150 membri, che prestano il loro servizio lungo i più di 16 km di corridoi di questa unità ospedaliera.

“Essere cappellano dell'ospedale è un'esperienza straordinaria, e a me piace molto questa missione che la Chiesa mi ha affidato qui presso l'Ospedale San Giovanni”, afferma padre Paulo Teixeira, che nella sua équipe ha altri tre sacerdoti, una religiosa e 11 ministri delle altre religioni.

Presso la Cappella dell'ospedale viene celebrata ogni giorno l'Eucaristia, alle 12:30, “e oltre a questo si passa molto tempo insieme ai malati, perché ci sono molte richieste e non è sempre possibile rispondere a tutto”.

Nel 2021 il servizio, oltre ai malati, ha accolto anche circa 35 operatori sanitari.

“La fede è qualcosa di personale, ma deve essere vissuta in una forma comunitaria, e qui in ospedale la fede è vissuta in un modo molto particolare, le persone si sentono così tanto bisognose di salute da vivere la fede in un ambito molto personale, molte volte per cercare di ottenere qualche risposta”, riflette il cappel-

lano, il quale non dimentica che “quello che si vive all'interno dell'ospedale è il ritratto di molte esperienze che si vivono al di fuori di esso”.

Ci sono molte persone “che entrano qui e non hanno la fede, o pensano di non averla, e questa loro condizione estrema determina tante volte l'esercizio della fede”.

“Le persone quando sono in ospedale, molte volte non riescono a pregare, e lo ammettono, a causa della sofferenza, dello scoraggiamento, e questo non permette alla persona di esercitare e di esprimere la fede”, dice, e quindi in molte stanze seguono la messa alla televisione o sugli smartphone.

Alla domenica quando i ministri escono dalla cappella per portare la Santa Comunione, “raccontano che quando arrivano nei reparti, normalmente le persone stanno seguendo la messa in gran numero”.

Dal canto suo, il rosario “è un momento più personale, i cellulari rendono possibile questo momento di preghiera e lo si vede dal rosario, che hanno sul comodino”.

“Tutti parlano di Fatima, ma non tutti comprendono il fenomeno e il contenuto di fede che Fatima possiede, e ci sono molti ammalati che confessano la loro intenzione di andare a Fatima, molti hanno il ricordo di quando ci sono andati, ma Fatima è vissuta interiormente da molte persone”, spiega padre Paulo Teixeira, “poiché la sofferenza e la Madonna sono di fatto legati, non si può parlare della fragilità vissuta in un ospedale, senza portare Fatima nel nostro pensiero e nel nostro cuore”.

“Il legame dei malati con Fatima è di una pro-

fondità e di una vicinanza tale che chi ne è al di fuori non riesce sempre a descrivere”, ha detto ancora il sacerdote.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la 2a Giornata Internazionale della Fratellanza Umana, afferma che “la fratellanza è uno dei valori fondamentali e universali che dovrebbero costituire la base delle relazioni tra i popoli, affinché coloro che soffrono o che sono svantaggiati non si sentano esclusi né dimenticati, ma accolti, sostenuti quali parte dell'unica famiglia umana”.

“Ai molti segni di minaccia, ai tempi oscuri, alla logica del conflitto, contrapponiamo il segno della fratellanza che, accogliendo l'altro e rispettandone l'identità, lo sollecita ad un cammino in comune. Non uguali, no, fratelli, ciascuno con la propria personalità, la propria singolarità”, dice il Santo Padre nel videomessaggio.

Il Covid-19 ha messo in discussione molti dei valori sociali, ha acuito le disuguaglianze ed ha aggravato quella che molti avevano chiamato la “pandemia della solitudine”. La fede è stata la compagnia e il sollievo in tante case e istituti, nei periodi di incertezza.

Ma anche prima della pandemia, e della reimpostazione delle abitudini quotidiane che essa ha portato con sé, vivere la fede era qualcosa che di per se stessa dava conforto alla fragilità. La Madonna, nella seconda apparizione ai tre Pastorelli, ha garantito: “Io non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio”.

È questa promessa ciò che ogni giorno porta a Fatima, di persona, in modo virtuale o spirituale, migliaia di pellegrini.

Pellegrinaggi di Anniversario: il programma celebrativo sarà ampliato

Nei pellegrinaggi estivi, ritorna la messa per i malati e la processione eucaristica nel pomeriggio del giorno 12; nella nottata del 13 riprende la veglia, ma con un programma di adorazione eucaristica riveduto.

Carmo Rodeia

Due anni dopo la difficile situazione della pandemia, che ha segnato le celebrazioni pasquali degli ultimi due anni, il Santuario di Fatima adatta il suo programma dei pellegrinaggi internazionali di anniversario, tra maggio e ottobre, senza più restrizioni alla partecipazione dei pellegrini, pur mantenendo la prudenza, evitando gesti e comportamenti che possono implicare dei rischi.

Nei pellegrinaggi internazionali di anniversario si riprende in gran parte il programma precedente alla pandemia ad eccezione della Via Crucis a Valinhos, alle 7:30 del mattino del 12. Così, il giorno 12, da maggio a ottobre, verranno ri-

prese le messe in lingua straniera alla cappellina delle Apparizioni, oltre alle messe del programma ufficiale in portoghese.

Questo mese di maggio, quando il pellegrinaggio sarà presieduto dal sostituto della Segreteria di Stato, Sua Ecc. Mons. Edgar Peña Parra, arcivescovo venezuelano, riprende anche la veglia notturna durante la notte tra il 12 e il 13 e all'alba del 13, culminando con la processione eucaristica che da due anni a questa parte era stata sospesa. Riprenderà anche la ben nota messa dei malati, delle 16:30, anche se dalla Cappellina delle Apparizioni passerà alla Basilica della Santissima Trinità.



PROGRAMMA

Giorno 12

Mattina	Messe nelle lingue straniere Cappellina delle Apparizioni
07:30	Lingua tedesca
08:30	Lingua inglese
09:30	Lingua francese
10:30	Lingua spagnola
11:30	Lingua italiana
12:30	Lingua polacca
07:30	Messa Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima
09:00	Messa Cappella della Morte di Gesù
11:00	Messa Basilica della Santissima Trinità
12:30	Messa Cappella della Morte di Gesù
16:30	Messa degli ammalati Basilica della Santissima Trinità
17:30	Processione Eucaristica (dalla BSST all'Altare della piazza)
18:30	Rosario Cappellina delle Apparizioni
21:30	Rosario e Fiaccolata Cappellina delle Apparizioni
22:30	Celebrazione della parola Altare della piazza

Giorno 13

00:00	Veglia di preghiera Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima
07:00	Processione eucaristica Piazzale
09:00	Rosario Cappellina delle Apparizioni
10:00	Messa Internazionale Piazzale

La vita dei Santi Pastorelli presentata come “esempio illuminante” di fiducia in Dio

Il rettore del Santuario di Fatima ha esortato i pellegrini ad avere fiducia e ad affidarsi a Dio, come Nostra Signora e i santi Pastorelli.

Diogo Carvalho Alves

Nell'omelia della messa del 13 febbraio, giorno in cui il Santuario ha evocato le Apparizioni della Madonna a Fatima, il rettore del Santuario di Fatima ha esortato i pellegrini presenti nella Basilica della Santissima Trinità ad avere fiducia e ad affidarsi a Dio indicando, come guida, l'esempio “illuminante” e “perfetto” di fiducia in Dio che la vita dei Pastorelli e la dedizione della Madonna mostrano.

Sottolineando l'invito alla fiducia presente nella Parola della liturgia di questa domenica, il sacerdote ha esordito rilevando la “provocazione” che il profeta Geremia lascia, proprio nella prima lettura, definendo come “maledetto chi confida nell'Uomo”, in una “durezza di parole” che si rivela nella pretesa di “richiamare l'attenzione sul vuoto di senso di una vita lontana da Dio” e indicare la beatitudine della fiducia in Dio.

“La Parola di Dio ci esorta ad avere fiducia in Dio e ad affidarci a Lui nella nostra vita, a ricercare la Sua presenza, ad ‘affondare le radici in Dio’, così come ci dice il profeta Geremia. Se la nostra vita pone le sue radici in Dio e in Lui ricerca la sua forza e la ragione di esistere, (...) allora essa fiorirà e darà frutto”, ha affermato il presidente della celebrazione.

Concentrandosi, poi, sulle Beatitudini sintetizzate nel Vangelo di Luca, padre Carlos Cabecinhas ha evidenziato la fiducia, soprattutto nelle difficoltà, della presenza inequivocabile di Dio, contrapposta all'atteggiamento autonomo “di coloro che confidano solo in sé stessi e che si dimenticano di Dio, Lo ignorano e vivono come se Egli non esistesse”.

“Le Beatitudini sono la proclamazione del primato di questo posto unico che Dio deve occupare nella nostra vita e sono, per questo, un invito a domandarci quale posto diamo a Lui nel nostro quotidiano”, ha proseguito il presidente della celebrazione, presentando Maria come “l'esempio perfetto di questa fiducia in Dio”, in questo giorno in cui, nel Santuario, si evocano le Apparizioni della Madonna.

“La Madonna è l'esempio perfetto di questa Beatitudine, di chi dà a Dio il primo posto. Lei è beata, così come Elisabetta l'ha proclamata nella visitazione, perché ha creduto e ha avuto fiducia in Dio; ha ascoltato,

meditato e vissuto la Parola di Dio; perché ha avuto sempre fiducia in Dio, lungo tutta la Sua vita.”

Concludendo, il rettore del Santuario ha evidenziato “l'esempio luminoso” di fiducia in Dio e dell'esperienza di queste Beatitudini dimostrate dai santi Pastorelli di Fatima.

“Anche loro erano poveri, hanno affrontato prove, hanno pianto nelle difficoltà, hanno sperimentato la persecuzione e hanno avuto fiducia, si sono consegnati totalmente nelle mani di Dio. Hanno sempre trovato rifugio in Dio, attraverso il Cuore

Immacolato di Maria”, ha ricordato il presidente della celebrazione, proponendo nei giorni successivi, che precedono la celebrazione festiva dei Santi Francesco e Giacinta Marto, come periodo ideale, di contemplare la loro vita, per ricercare la Beatitudine della fiducia e dell'affidamento a Dio.

All'inizio della celebrazione, il rettore del Santuario ha ricordato il 17° anniversario della morte di Suor Lucia de Jesus, facendo appello alla preghiera per l'avanzamento del processo di canonizzazione della veggente di Fatima.



I pellegrini di Fatima sono stati invitati a pregare per la Pace in Ucraina, da Papa Francesco e da Monsignor José Ornelas

“La nostra vita si trasfigura attraverso la preghiera più intensa”, ha affermato il rettore del Santuario di Fatima questa mattina.

Carmo Rodeia



Nella II Domenica di Quaresima, giorno in cui si fa memoria delle Apparizioni di Fatima nella Cova da Iria, nel pellegrinaggio di marzo Padre Carlos Cabecinhas ha chiesto ai pellegrini di pregare “per la pace in Ucraina”, per “Papa Francesco”, eletto 9 anni fa e per “Monsignor José Ornelas”, che in questo giorno ha iniziato il suo episcopato come vescovo titolare della diocesi di Leiria-Fatima.

I pellegrini di Fatima, che hanno partecipato “in gran numero” alla Messa domenicale nella Basilica della Santissima Trinità, in presenza o in modo digitale, sono stati invitati a lasciarsi condurre in questo tempo quaresimale dalla mano materna della Madonna che “ci conduce sempre a Suo Figlio e alla Sua Parola”.

“Accogliere le Sue esortazioni è accettare di essere guidati dalla sua mano materna nell’esperienza di questa Quaresima, come cammino che trasfigura la nostra vita” ha detto, ricordando che “dalla vita dei Santi Pastorelli di Fatima abbiamo un incentivo, poiché hanno saputo ascoltare la voce di Dio, attraverso le parole dell’Angelo e della Madonna e hanno cercato di fare in modo che l’incontro con Cristo nella preghiera segnasse il ritmo delle loro giornate; per questo, le loro vite si sono trasfigurate, al tal punto che la Chiesa li presenta come un esempio da imitare”.

Partendo dalla liturgia di questa II Domenica di Quaresima, che ci racconta l’episodio della Trasfigurazione, in cui Gesù salì sul monte, portando con sé tre dei suoi discepoli - Pietro, Giovanni e Giacomo - e, davanti a loro, fu trasfigurato, Padre Carlos Cabecinhas ha sottolineato che “la trasfigurazione è immagine della conversione a cui siamo chiamati in questo tempo quaresimale”, cominciando da un itinerario di “preghiera, ascolto della Parola e partecipazione ai sacramenti”.

“La nostra vita si trasfigura quando sappiamo ascoltare la Parola di Dio e portarla nella nostra vita, personale o familiare (...), attraverso una preghiera più intensa e frequente, attraverso la partecipazione all’Eucaristia e al sacramento della Penitenza», ha affermato.

«Dall’esperienza dell’incontro con Cristo - nella Parola, nella preghiera, nell’Eucaristia - nasce l’impegno a vivere secondo la volontà di Dio, nasce la necessità di trasmettere nella vita quanto si è sperimentato in quell’incontro. È, di fatto, nella nostra vita quotidiana che si manifesta fino a che punto è effettiva la nostra conversione. È in causa la trasfigurazione della nostra vita quotidiana”, ha sottolineato.

“La trasfigurazione è annuncio di risurrezione, indica già la Pasqua, indica già la meta del nostro cammino quaresimale”, ha concluso il rettore del Santuario di Fatima.

«Quando ci disponiamo ad accogliere i profughi che arrivano, a causa della guerra, stiamo imitando l'atteggiamento di Maria presso la croce»

P. Carlos Cabecinhas ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di aprile, nella Basilica della Santissima Trinità.

Cátia Filipe



La Basilica della Santissima Trinità ha accolto la messa del pellegrinaggio mensile di aprile, presieduta dal rettore del Santuario di Fatima, P. Carlos Cabecinhas.

Nella Passione del Signore «abbiamo la suprema manifestazione dell'amore di Dio per noi, poiché Gesù aveva detto che la più grande prova di amore era nel dare la vita per quelli che si amano ed è stato ciò che Lui ha fatto, con l'offerta della Sua vita, manifestando in una forma radicale questo amore di Dio che ci circonda», ha spiegato P. Carlos Cabecinhas.

«Nel momento supremo della sua offerta per noi, Gesù si spoglia di tutto e ci dona tutto, anche Sua Madre», ha ricordato il rettore del Santuario, richiamando anche che «un tale estremo gesto di amore di Gesù, che ci ha donato Sua Madre, è motivo di fiducia, perché ci sentiamo amati e sentiamo che la Madre ci accompagna in ogni momento».

Maria è rimasta «ferma sotto la croce di suo Figlio; Ella ha saputo unirsi alla passione di suo Figlio, e questo esempio ci mostra quello che deve essere il nostro atteggiamento presso la Croce di coloro che sono di fianco a noi, davanti alla sofferenza di coloro che ci circondano».

«È necessario che noi non ci richiudiamo e non ci incentriamo su noi stessi, sulle

nostre difficoltà», ha insistito P. Carlos Cabecinhas, dicendo che, nonostante le difficoltà che ciascuno di noi sente e con cui deve fare i conti, «è in queste ore difficili che è più importante vincere l'indifferenza davanti alla sofferenza degli altri».

La Madonna mostra che «il nostro posto è presso la Croce di chi soffre: perché li aiutiamo, li consoliamo, diamo loro sostegno, sollievo alla loro sofferenza». «Quando, oggi, non solo preghiamo per la pace ma siamo disposti ad accogliere i profughi che arrivano a causa della guerra in Ucraina, o in altre parti del mondo, stiamo imitando l'atteggiamento di Maria ai piedi della croce. Quando ci rifiutiamo di rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tante persone, di tanti innocenti, colpiti dalle conseguenze di una guerra crudele e assurda; quando condanniamo un'aggressione e una volontà di dominio, che non tiene conto della sofferenza che provoca e non esita a ricorrere ai mezzi più atroci per terrorizzare e vincere, stiamo imitando il coraggio di Maria che stava presso la croce, mentre tutti gli altri erano scappati o si erano nascosti», ha detto il rettore del Santuario di Fatima.

«La Parola di Dio ci esorta a rimanere presso la croce di chi soffre vicino a noi; oggi, ci esorta ad accogliere i profughi

ucraini che arrivano e non hanno più nulla, ed è in questo modo, come ha fatto il discepolo amato, che accogliamo Maria nelle nostre case», ha concluso.



I gesti compiuti da Gesù nell'ultima cena oggi si concretizzano “accogliendo i rifugiati che arrivano da noi” e nel “servizio ai fratelli”

Due anni dopo la difficile situazione della pandemia che ha contrassegnato le celebrazioni pasquali del 2020 e 2021, il Santuario di Fatima è tornato a vivere in modo intenso il programma celebrativo della Pasqua, ormai senza più restrizioni alla partecipazione dei pellegrini.

Nella Messa In Coena Domini, nella Basilica della Santissima Trinità, P. Carlos Cabecinhas ha detto che i gesti di Gesù nell'istituzione dell'Eucaristia e nella lavanda dei piedi oggi si traducono nell'accoglienza ai rifugiati e nel servizio al prossimo: “La comunione con Cristo, nell'Eucaristia, non è possibile senza la comunione con il sacramento del fratello. La comunione con Cristo, nell'Eucaristia, non è possibile se ci dimentichiamo o ignoriamo gli altri e le loro difficoltà”, ha detto il rettore durante l'omelia.

“Oggi noi che partecipiamo all'Eucaristia, siamo invitati a fare questo in memoria di Gesù Cristo: accogliendo i rifugiati che arrivano da noi, prestando attenzione alle necessità di coloro che sono attorno

a noi, rifiutando di rimanere indifferenti davanti alla sofferenza di chiunque”, ha sottolineato P. Carlos Cabecinhas, con una chiara allusione all'ondata di profughi della guerra in Ucraina, ricordata anche in una invocazione della Preghiera Universale.

Il Santuario di Fatima ha incrementato il suo programma celebrativo pasquale, con un ciclo di quattro momenti che hanno aiutato i pellegrini a vivere spiritualmente il Triduo Pasquale, denominati “Fatima alla luce della Pasqua”.

Inseriti nella Scuola del Santuario, ma con accesso libero per tutti, questi momenti, svoltisi presso la Cappella della Risurrezione di Gesù, hanno dato la possibilità a tutti i pellegrini, attraverso Giacinta, Francesco e Lucia, di poter contemplare e vivere meglio il mistero pasquale. Tutte le meditazioni hanno avuto inizio con una introduzione, per poi proseguire con una lettura a cui faceva seguito una meditazione e una preghiera per poi lasciare, al termine, del tempo per il silenzio personale.

Durante la celebrazione della Passione del Signore, il rettore del Santuario ha affermato che contemplare la croce come albero di vita, come ci viene indicato in questa giornata, “ci impedisce di cadere nell'indifferenza” e ci invita ad avere una attenzione costante verso il prossimo.

“Contemplare la croce ci preserva dal cadere nell'indifferenza davanti alla sofferenza di coloro che sono intorno a noi, davanti ai crocefissi di questo mondo, davanti a coloro che, di fianco a noi, portano con fatica la loro croce, aspettando con ansia l'aiuto da parte di un Cireno compassionevole”, ha detto P. Carlos Cabecinhas durante l'omelia di questa celebrazione che ha visto di nuovo la significativa partecipazione dei fedeli.

Il sacerdote ha ricordato inoltre che non basta contemplare, ma è necessario guardare



Una Settimana Santa vissuta in pienezza nel Santuario di Fatima con un programma celebrativo più intenso.

Carmo Rodeia e Cátia Filipe

la croce come “cammino di vita, il più grande segno di amore”.

La Passione è una delle tre celebrazioni principali del Triduo Pasquale, unitamente alla Messa nella Cena del Signore e alla Solenne Veglia Pasquale, che comprendono gli ultimi giorni della vita di Gesù nella sua Passione, Morte e Resurrezione.

Nell'omelia della Veglia Pasquale, P. Carlos Cabecinhas ha chiesto il coraggio di testimoniare la resurrezione di Cristo che è “il fondamento della nostra fede, della nostra speranza e della nostra fiducia, anche in tempi inquieti come quelli nei quali stiamo vivendo”.

Il rettore ha sollecitato i pellegrini a portare “Gesù Cristo vivo agli altri” affinché possano “sperimentare la Sua presenza nelle loro vite”.

La Veglia Paquale è iniziata con il rito del fuoco nuovo, della luce che evoca la resurrezione di Gesù; il cero pasquale viene benedetto prima che il presidente della celebrazione vi incida la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco (“alfa” e “omega”) e vi inserisca cinque grani di incenso, in memoria delle cinque piaghe della crocefissione di Cristo.

Il cero pasquale acceso durante la Veglia del Santuario di Fatima ricorda la celebrazione del centenario del periodico Voz da Fatima. Una scelta del genere intendeva, in primo luogo, evidenziare il cero quale segno del Cristo Risorto che illumina la Parola e da essa riceve la Sua luce; secondo, richiamare la celebrazione dei 100 anni della Voz da Fatima, pubblicazione ufficiale del Santuario. Per questo motivo, le lettere “alfa” e “omega” hanno preso ispirazione direttamente dalla prima intestazione del giornale, la cui stampa ebbe inizio nel 1922.

“Cristo è risorto! Celebrare la Pasqua è celebrare questa certezza che Cristo è

vivo”: con queste parole P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha toccato “il segno distintivo della fede cristiana”. “Cristiano è chi crede che Gesù non è una figura che appartiene al passato, ma è vivo, oggi, nelle nostre vite”, ha detto, nella messa della domenica di Pasqua, celebrata all'Altare esterno.

Gesù garantisce che tutto ciò che facciamo al “più piccolo, umile e sofferente lo facciamo a Gesù stesso, e in questi tempi inquieti e incerti, ognuno di noi, cristiani, dovrebbe poter dire quello che Pietro, nella prima lettura, dice di Gesù: che passò facendo del bene”.

La celebrazione della Pasqua ci esorta inoltre a dare testimonianza “di gioia, perché il Signore è risorto, è vivo ed è sempre presente nelle nostre vite”.

A partire dalla Pasqua il programma ufficiale del Santuario subisce alcuni cambiamenti, poiché entra in vigore quello che si chiama il Programma Estivo, che si estende fino alla fine di ottobre.



Il Santuario presenta le cifre relative al 2021 e pubblica i dati finanziari dell'istituzione

Il 43° Incontro degli Albergatori serve come punto di svolta verso una nuova epoca.

Carmo Rodeia

Il Rettore del Santuario di Fatima ha invitato gli albergatori ad un momento di condivisione e di comunione e, durante il 43° Incontro degli Albergatori e dei responsabili delle strutture ricettive di Fatima, ha messo in rilievo le difficoltà dei due anni di pandemia, ma ha tenuto un discorso più che altro incentrato sulla ripresa che si spera sarà possibile nel 2022.

In un incontro molto partecipato, che non si svolgeva da due anni, il rettore si è soffermato, per la prima volta, sulla presentazione delle cifre relative al 2021 nella quale ha incluso anche il totale degli introiti e delle spese che il Santuario ha avuto negli ultimi tre anni, e lo ha fatto grazie ad una autorizzazione speciale del Consiglio nazionale per il Santuario che ha tolto l'embargo alla divulgazione delle cifre principali relative alla vita finanziaria dell'istituzione, fatto che non avveniva dal 2006, per quanto tutta l'attività del Santuario sia controllata e sia conosciuta dalle istanze a ciò preposte.

“Questo sforzo di trasparenza, che non è la compilazione di un rendiconto, e che ha già avuto un corrispondente alla conclusione di un altro ciclo, quello del Centenario, nel novembre del 2017, quando si fece la

presentazione delle cifre che avevano segnato la commemorazione del centenario delle Apparizioni, tra il 2010 e il 2017, si inserisce in un impegno da parte dell'istituzione teso a mostrare il rigore della gestione e dell'amministrazione delle risorse disponibili per svolgere la missione di accoglienza dei pellegrini e di diffusione del messaggio di Fatima”, ha sottolineato dopo aver ringraziato il Consiglio Nazionale per l'autorizzazione concessa alla sua richiesta di poter pubblicare queste cifre che rivelano come il Santuario, ad eccezione dell'anno 2020, si trovi in una situazione economica e finanziaria stabile, come è sempre avvenuto.

“L'opzione per il rigore, per l'accoglienza, per il rispetto della destinazione dei beni donati, per il sostegno ai poveri e alle persone vulnerabili” costituiscono il ‘grande motto’ dell'attività del Santuario e per questo le difficoltà che sono derivate dalla “necessità di chiudere determinati spazi che esistono per accogliere”; di celebrare per la prima volta il 12 e 13 maggio senza la presenza fisica dei pellegrini e il 12 e 13 ottobre con solo 6 mila pellegrini nel vasto spazio della piazza, non hanno impedito che il Santuario portasse avanti la sua attività secondo il modello consueto, anche se

senza pellegrini “tutto è più difficile”.

“Senza di loro è difficile”, ha detto il Rettore mettendo in evidenza, una volta di più, che il Santuario esiste “a motivo dei pellegrini e per mezzo dei pellegrini”.

Nel 2020 si è registrata una perdita del 53,7% degli introiti, in rapporto al 2019. Una perdita che nel 2021, anche se non sono ancora state conteggiate tutte le somme, sarà meno significativa.

Nel 2019 le rendite del Santuario sono state di 20,3 milioni di euro e nel 2020 di 9,4 milioni. Nel 2021, anche se i dati sono da considerarsi ancora preliminari e provvisori, le rendite dovrebbero ammontare intorno ai 14,9 milioni di euro, cosa che dal punto di vista percentuale e paragonando i due ultimi anni – 2020 e 2021- al 2019, dà una diminuzione delle rendite del 53,7% e del 26,3% rispettivamente.

In base ai dati resi noti, le spese del Santuario sono passate dai 18,9 milioni di euro del 2019 ai 15,2 milioni del 2020 e ai 14,2 milioni del 2021.

La quota più rilevante delle spese del Santuario è quella del personale, giustificata dal Rettore come una conseguenza della qualifica professionale e della valorizzazione delle Risorse Umane.



2,4 milioni di pellegrini
1036 pellegrinaggi organizzati

“Oggi il Santuario dispone di risorse umane competenti sia tecnicamente che professionalmente, che sono in grado di dare risposte alle esigenze del tempo attuale, facendo molto meno ricorso al lavoro esterno, che magari poteva dare l'impressione che sarebbe stato più economico”, ha affermato P. Carlos Cabecinhas.

Per altro verso, nella struttura delle spese è importante riferire che la seconda maggior componente a carico del Santuario di Fatima è costituita dal deprezzamento e dagli ammortamenti, la cui variazione tra 2019, 2021 e 2021 è stata dello 0,8 e 1,1%, rispettivamente. Vale a dire che i costi dell'usura dei beni la cui vita utile è lunga, e di cui bisogna sempre tener conto in una gestione equilibrata e rigorosa, rappresentano il secondo elemento di maggior peso nel complesso delle spese del Santuario di Fatima, e “ciò non può essere ignorato”, ha affermato il Rettore.

Dopo quasi sei mesi senza alcun movimento, tra il 2020 e il 2021, e di tre mesi di grandi restrizioni alla mobilità delle persone, che ha impedito loro di recarsi alla Cova da Iria, il Santuario ha comunque potuto chiudere il 2021 registrando 2,4 milioni di pellegrini, un milione in più rispetto al primo anno di pandemia.

Anche il numero di celebrazioni, soprattutto quelle private, è aumentato in rapporto al 2020, poiché ci sono state 5.077

131 gruppi a ottobre
319 gruppi spagnoli

celebrazioni, 693 in più del 2020.

Nel 2021 si sono registrati 1.036 pellegrinaggi organizzati (72.398 pellegrini), 550 in più che nel 2020.

Tra i pellegrinaggi organizzati del 2021, 601 provenivano dall'estero (23.618 pellegrini), e 435 dal Portogallo (48.780 pellegrini), fatto che rappresenta un aumento del 93,3%. Se però le cifre vengono paragonate al 2019, si ha una diminuzione del 76,4% nella presenza di pellegrini che arrivano alla Cova da Iria in forma organizzata e in gruppo. Per non parlare dei numeri complessivi: 2,4 milioni nel 2021 quando nel 2019 il numero dei pellegrini è stato calcolato in 6,3 milioni. Ancor più è dal 2010, anno di inizio delle commemorazioni del Centenario, che la media dei pellegrini si colloca tra i 5 e 7 milioni di partecipanti alle celebrazioni, ad eccezione dell'anno del 2017 – anno del centenario, con la presenza del Papa per la canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta Marto – che ha avuto più di 9 milioni di presenze a Fatima.

Ottobre è stato il mese con più pellegrinaggi – 131 – e con più pellegrini – 13.872 –, seguito da maggio con 61 pellegrinaggi e settembre con 55. In novembre abbiamo registrato ancora 52 pellegrinaggi.

71 gruppi polacchi
47 gruppi italiani

Un'altra nota importante è il fatto che durante il 2021 sono stati annullati 177 pellegrinaggi: 47 dal Portogallo e 130 dall'estero, per un totale di 132.452 pellegrini. Solo nei mesi con l'orario estivo, chiamati di alta stagione, secondo l'antica terminologia, tra aprile e ottobre del 2021, sono stati cancellati 140 pellegrinaggi.

La Spagna con 319 gruppi (13.024 pellegrini), la Polonia con 71 gruppi (2.450 pellegrini) e l'Italia con 47 gruppi (1326 pellegrini) costituiscono il top dei 3 paesi che hanno visitato di più Fatima nel 2021. Gli Stati Uniti con 32 gruppi (938 pellegrini) e la Francia con 21 (446 pellegrini) sono stati gli altri paesi più presenti. Dall'Asia, che fino al 2019 era un mercato promettente, sono arrivati 14 gruppi e quasi tutti dalla diaspora: Filippine, Vietnam e Corea del Sud hanno iscritto solo un gruppo, di cinque pellegrini.

Oltre alla presentazione delle cifre, il 43° Incontro degli Albergatori ha visto una riflessione sul tema dell'anno pastorale – “Alzati! Sei testimone di quello che hai visto” – e una conferenza sul centenario del giornale Voz da Fatima.

L'incontro è stato concluso dall'Amministratore Apostolico, cardinale Antonio Marto, che si è rivolto per l'ultima volta agli albergatori in qualità di responsabile della diocesi di Leiria- Fatima.



La Statua Pellegrina della Madonna di Fatima è rientrata alla Cova da Iria dopo aver percorso più di 50 mila km. In Argentina

L'itinerario è stato avviato nell'aprile del 2019 ed è passato per 34 diocesi, 1600 Parrocchie, ed ha visitato 30 carceri, 170 ospedali e 300 scuole.

Cátia Filipe

FOTOS © Facebook Unidad Pastoral Temperley



La Statua n° 7 della Madonna Pellegrina di Fatima è ritornata oggi al Santuario di Fatima, dopo 3 anni in Argentina. Il viaggio è cominciato il 1 aprile 2019, con l'intenzione di percorrere tutte le diocesi del paese. La visita è iniziata con la Statua n°10, ma, presentandosi la necessità di procedere ad un intervento di restauro, questa è stata sostituita con la n° 7, il 9 febbraio del 2020. A causa della pandemia, erano giunte diverse richieste di poter prolungare la visita.

L'iniziativa è nata presso un gruppo di laici, ispirati da altre visite della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima.

P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha accolto l'immagine riportata da P. Jorge Sala, Superiore Generale dell'Istituto di Cristo Re, da cui è venuta la richiesta, con Pablo Verna e Maria Muñoz, membri della Missione Fatima Argentina, ente coordinatore del pellegrinaggio.

“Sappiamo che l'Argentina ha attraversato momenti difficili, e la devozione alla Madonna era molto grande, ma non speravamo in un impatto di queste dimensioni, per noi è stata una sorpresa il successo e la diffusione di questo pellegrinaggio, che è segno di questa devozione, e per noi è motivo di una grande gioia”, ha detto il sacerdote.

L'aspetto più importante dell'iniziativa “è nella gioia e nei frutti che rimangono dopo una visita del genere, e parlo della conversione, di una preghiera più intensa, una

devozione più forte, e tutto questo rimane come un segno”, ha anche detto.

“L'Argentina è un paese molto esteso, e la quantità di persone che si sono unite per far sì che l'itinerario potesse giungere a compimento è stata incredibile, è stata una festa, e senza tutto questo aiuto non sarebbe stato possibile, il popolo non ne aveva i mezzi”, raccontava Maria Muñoz.

“È stata la missione più lunga e vasta in tutti i sensi che la Statua Pellegrina di Fatima abbia compiuto in Argentina”, in un viaggio organizzato da un gruppo di laici appartenenti a diversi movimenti della Chiesa i quali, “uniti dalla devozione a Maria”, hanno sentito il bisogno di portare qui in questi tempi direttamente dal Santuario di Fatima in Portogallo una delle tredici Statue Pellegrine ufficiali.

“È stata una festa dal giorno in cui è arrivata fino al giorno della partenza, è rimasta nel cuore di ognuno e di ognuna”, ha aggiunto Pablo Verna.

“In carcere, già prima si pregava il rosario, dopo la visita si è cominciato a fare l'adorazione permanente al Santissimo Sacramento, una cosa impressionante che poi si è diffusa, nel frattempo, anche in altri istituti di pena, come anche la devozione dei primi sabati”, ricordano ancora.

Anche Papa Francesco si è unito a questa visita, già prima dell'inizio, inviando un video che faceva appello al popolo argentino perché ricevesse la Statua Pellegrina “con

amore”.

In un video della durata di circa due minuti, il Santo Padre ha esortato le diverse diocesi ad “accogliere la madre con amore”, ricordando che “Ella non arriva da sola, porta un grande dono, perché tutta la sua vita consiste nel donare una cosa, nel rendere possibile una cosa: condurre a Gesù”.

La Statua della Madonna Pellegrina ha visitato 34 diocesi in tutto il paese, percorrendo più di 50.000 km, e secondo i dati forniti dalla Mission Fatima Argentina ciò si è tradotto nel passaggio in circa 1600 Parrocchie e Cappelle, 30 carceri, 170 ospedali, 300 collegi e scuole, con 3500 Messe celebrate, 1300 momenti di Adorazione Eucaristica, 1300 Consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria in parrocchie, cappelle, monasteri, scuole, prigionie e altre comunità, 500 veglie notturne di preghiere in conventi, chiostri e parrocchie, e 300 processioni.

Al momento della partenza, sono state celebrate due messe, una di queste nell'Arcidiocesi di Rosario, presieduta da Monsignor Eliseo Martin nella Cattedrale di Rosario, e l'altra nella cattedrale Metropolitana di Buenos Aires.

Per la prima volta la Statua n° 10 e la n° 7 sono andate in Argentina. In precedenza, risultano visite della Statua Pellegrina n° 2 nel 2003 e 2004; della Statua Pellegrina n° 5 nel 2020; della Statua Pellegrina n° 6 nel 2009 e 2011.

Nelle Filippine è stata inaugurata la replica della Cappellina delle Apparizioni di Fatima

Cátia Filipe

Nell'aprile del 2022, è stata benedetta una replica della Cappellina delle Apparizioni, nelle Filippine. La Cappellina, situata a circa 91 chilometri a nord est della città di Cebu, è la prima replica della Cappellina in Asia e la quarta fuori dal Portogallo. Le altre tre repliche sono in Brasile, Porto Rico e Stati Uniti.

La cerimonia di benedizione e consacrazione della cappella è stata presieduta dall'Arcivescovo di Cebu, Monsignor José Palma; ad essa hanno preso parte vari Vescovi e sacerdoti compreso Padre Francisco Pereira, cappellano del Santuario di Fatima.

Il luogo ha le stesse caratteristiche strutturali della Cappellina delle Apparizioni della Cova da Iria. L'Arcidiocesi di Cebu ha iniziato la costruzione della replica della Cappellina di Fatima alla fine del 2020, nell'ambito della celebrazione dei 500 anni di Cristianesimo nelle Filippine.



“L'isola di Cebu, il Luogo dove 500 anni fa è nata la Chiesa Cattolica nelle Filippine, ora è anche il luogo dove una Cappellina rappresenta la presenza materna di Maria, vicino ai suoi figli. La devozione di quel popolo povero e umile, martirizzato dai tifoni e dal COVID ma saldo nella sua fede ed entusiasta per l'esempio dei tre pastorelli di Fatima, mostra che il Messaggio di Fatima è vera fonte di grazia per l'umanità. Più di seimila persone, il numero massimo permesso dalle autorità, si sono radunate da vari luoghi del paese per celebrare la Dedicazione della Replica della Cappellina delle Apparizioni. L'entusiasmo dell'Arcivescovo José Palma espresso nell'omelia e la reazione di tutti i presenti esprimono che questa cappellina non è un capriccio, ma è veramente il cuore della “Mama Mary”

(Mamma Maria, come affettuosamente chiamano la Madonna) che si espande per accogliere tutti i suoi figli e figlie che a Lei ricorrono con amore e speranza.

Partecipare a questa celebrazione mi ha fatto sentire il peso della responsabilità che l'essere cappellano del Santuario di Fatima porta nella mia vita: tanta gente nel mondo che ha sete di Dio, della presenza amorevole della Madre del Cielo e del messaggio di compassione, di grazia e di misericordia che Lei affidò ai tre pastorelli. La missione di essere testimone dell'Avvenimento di Fatima è straordinaria e non può essere banalizzata dalla routine, ma porta in ogni giornata la novità di ogni pellegrino che ci sfida a non starcene comodi, ma a consacrarci al Suo Cuore Immacolato e alla missione della consolazione e della riparazione.



FÁTIMA LUZ EPAZ

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima
* **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA *
Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668 * Email: press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale:** n.º 210650/04
* **ISSN:** 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **N.º di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invia la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.